

CLXVIII.

TORNATA DEL 16 GENNAIO 1878

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE DE SANCTIS.

SOMMARIO. *Petizioni. = Omaggi. = Convalidazione delle elezioni dei collegi di Mondovì, Breno, Ancona, Bassano. = Comunicazione di telegrammi di deputati e di una lettera del ministro per gli affari esteri che annunzia un indirizzo alla Camera dei deputati d'Italia deliberato dalla Camera dei deputati di Ungheria. = Il presidente del Consiglio notifica la ricostituzione del Ministero fattasi con decreto del 26 scorso dicembre; annunzia la morte di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, e la ascensione al Trono del Re Umberto I, che confermò nel loro ufficio gli attuali ministri, e nel prossimo giorno 19 darà dinanzi al Parlamento il giuramento prescritto dallo Statuto. = Commemorazione fatta dal presidente del Re Vittorio Emanuele II. = Le sedute pubbliche della Camera sono sospese fino al 1° del prossimo febbraio.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

Il segretario Pissavini dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato; indi del sunto delle seguenti petizioni:

1590. La Giunta municipale di Augusta fa voti al Parlamento affinchè dichiarì non più obbligatoria ai comuni di Sicilia la spesa pel mantenimento degli ex-militi a cavallo, ora guardie di pubblica sicurezza.

1591. La Giunta municipale di Piedimonte D'A-life, provincia di Terra di Lavoro, rassegna una petizione per la concessione di una ferrovia da Prezenzano a Telese lungo la Valle Volturina.

1592. Appel Luigi, già capitano dei bersaglieri, ora professore di lingua e letteratura tedesca in Palermo, si rivolge alla Camera per essere reintegrato nel grado dal quale, in seguito a deliberazione di un Consiglio di disciplina, venne rimosso, e presenta documenti tendenti a comprovare l'insussistenza delle accuse fattegli.

PRESIDENTE. Si dà comunicazione di un elenco di omaggi stati inviati alla Camera.

QUARTIERI, segretario. (*Legge*)

Dal signor Alessandro Paternostro (Napoli) — Della Camera elettiva, una copia;

Dal signor Gian Giacomo Parandero (Roma) — Storia generale della letteratura tedesca, vol. I (dalle origini al 1750), una copia;

Dal signor Carlo Cantoni (Milano) — Giuseppe Ferrari. Poche pagine dedicate a Tullo Massarani, una copia;

Dal deputato Giuseppe Mantellini (Firenze) — I conflitti di attribuzioni in Italia dopo la legge del 31 marzo 1877, una copia;

Dal signor Negroni (Novara) — Relazione letta il 16 ottobre 1877 al Consiglio provinciale di Novara sull'obbligo di mantenere gli esposti, una copia;

Dal signor Luigi Malavasi, ragioniere a Lucca — Riforma dei conti correnti commerciali. Memoria d'aritmetica del signor Carlo Possenti, già senatore del regno, copie 3;

Dal Comitato centrale italiano della Federazione britannica continentale e generale (Roma) — Risoluzioni del Congresso di Ginevra intorno alla morale pubblica, copie 500;

Dal prefetto di Catania — Atti del Consiglio provinciale di Catania, Sessione ordinaria 1877, una copia;

Dall'Associazione costituzionale delle Romagne — Relazione intorno alla rappresentanza proporzionale, una copia;

Dal dott. Paolo Pavesio, preside-rettore del liceo ginnasiale Galuppi (Catanzaro) — Il liceo-ginnasiale Galuppi. Cronaca dell'anno scolastico 1876-77, copie 2;

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GENNAIO 1878

Dalla direzione della Lega mantovana per l'istruzione del popolo — Ricordo della festa 8 dicembre 1877, nel teatro dell'Accademia Virgiliana in commemorazione dei martiri di Belfiore, copie 2;

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio — Bollettino bimestrale delle situazioni dei conti delle Banche popolari ed altre società di credito. Fasc. n° 5. Situazione al 31 ottobre 1877, copie 15;

Id. — Bollettino delle situazioni dei conti degli istituti d'emissione. Fascicolo n° 11. Situazione al 30 novembre 1877, copie 15;

Dall'avvocato Marcello Nardi-Dei (Empoli) — Considerazioni teorico-pratiche sul riordinamento del sistema tributario delle provincie e dei comuni, una copia;

Dal signor Carlo Agnoletti (Treviso) — Delle condizioni statistiche ed economiche della regione del Montello, una copia.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica di questa mattina ha verificato non esservi proteste contro i processi verbali delle elezioni dei collegi di Mondovì, Breno, Ancona e Bassano, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarate valide le elezioni medesime, cioè: dell'avvocato Pietro Del Vecchio, pel collegio di Mondovì; del signor Barattieri Oreste, per quello di Breno; del signor Elia Augusto, per quello di Ancona, e del signor Agostinelli Carlo, per quello di Bassano.

Do atto alla Giunta delle elezioni di questa comunicazione, e dichiaro validamente eletti i deputati sopra nominati.

Signori deputati, ho l'onore di dare alla Camera comunicazione di un ufficio trasmesso alla Presidenza dal Ministero degli affari esteri.

« S. E. l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, per invito del suo Governo, pregava il sottoscritto di partecipare a codesta onorevole Presidenza, che la Camera dei deputati di Ungheria ha deciso di esprimere i suoi sentimenti di condoglianza per la morte di S. M. il Re Vittorio Emanuele, ed ha incaricato il suo presidente di portare questa deliberazione a notizia di codesta onorevole Presidenza.

« Nell'adempiere con la presente comunicazione il desiderio dell'ambasciatore austro-ungarico, debbo aggiungere che la lettera, con cui il presidente della Camera ungherese informa della suddetta deliberazione, giungerà col prossimo corriere. »

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Sono giunte alla Presidenza lettere e telegrammi di alcuni nostri colleghi che si scusano di non potere assistere a questa seduta.

Voci. No! Dopo!

PRESIDENTE. Ne do lettura:

« La mia tarda età ed il permanente mal fermo mio stato di salute non mi permettono di affrontare i disagi di un lungo viaggio, e di una inclemente stagione, per trovarmi il giorno 16 corrente mese presente alla riapertura della Camera.

« Immensamente duolmi di non potere in questi giorni fare solenne atto di omaggio, di devozione e di fedeltà alla Maestà di Umberto I nostro nuovo Re, il quale, confermando i diritti della patria comune, sta per promettere di serbarli intatti, e di sostenerli con quella fermezza e lealtà d'animo, con cui li serbò e sostenne il glorioso e magnanimo suo Padre Vittorio Emanuele II, che il primo fece Italia una e potente, ed al quale ogni italiano ha nel proprio cuore eretto un monumento d'incommensurabile gratitudine, e d'incancellabile affetto.

« *Viva Umberto I, secondo Re d'Italia.* »

DALL'ACQUA.

« Sono dolentissimo che la non bene rafferma mia salute mi impedisca di venire a Roma per tributare l'omaggio del mio dolore alla salma del glorioso nostro Re Vittorio Emanuele, e per confermare al nuovo nostro Re Umberto e alla sua Dinastia quella immutabile fede e quella affettuosa devozione che per coscienza e per dovere, e per la salute della patria tutti gli dobbiamo.

« Prego che sia escusata la involontaria mia assenza: il mio cuore, il mio spirito, tutto il mio affetto sono però presenti e consentono pienamente coi sentimenti dei miei onorevoli colleghi. »

CAVALLETTO.

« Mi reco a dovere di significarle, che per motivi di salute mi è impedito di assistere alla prossima seduta della Camera. »

MAZZONI.

« La mia lunga malattia da qualche tempo insprita, obbligandomi a guardare rigorosamente il letto, m'impossibilita di recarmi a Roma, come avrei ardentemente desiderato, onde compiere insieme agli altri onorevoli colleghi costà presenti, il lugubre debito ufficio di assistere anche personalmente ai funerali, che la nazione riconoscente celebra alla memoria del glorioso, ovunque rimpianto, Re Vittorio Emanuele, al cui alto senno e singolare valore l'Italia deve unità, grandezza, libertà, indipendenza. »

BOVE.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GENNAIO 1878

« Desolatissimo, come tutti, per la gravissima sciagura che ha colpito la nazione colla morte del Re Galantuomo, mi trovo pure nella impossibilità di potere assistere alle onoranze che gli si renderanno, ed alla seduta di riapertura della Camera.

« Mi associo con tutte le forze dell'animo a quanto la Camera sarà per deliberare.

GREGORINI.

Il deputato Chimirri scrive per associarsi pur esso ai sentimenti della Camera, e dolente di non potere intervenire per ragion di malattia.

Ora vengono i seguenti telegrammi :

« Malattia impedivami partire assistere seduta Camera nel dividere coi colleghi profondo dolore perdita amato Sovrano uniscomi loro fiducia Umberto I serberà incrollabile fede paterna tradizione concordia nostra sia tutela nostra patria. »

PARPAGLIA.

« Infermo non potrò recarmi costà nè partecipare funebri onoranze esequie dell'eminente monarca. Seguirò animo angosciato le illustri spoglie dell'unificatore della patria sparito fra il rimpianto dell'Europa civile. »

CATUCCI.

« Trovandomi tuttora indisposto prego ottenermi congedo giorni dieci. »

ARRIGOSI.

« Oppresso sventura nazionale sono anche dolentissimo salute non ancora abbastanza ristabilita non permetta recarmi Roma. »

FOSSA.

« Profondamente addolorato grande sventura percosse ogni cuore italiano, esprimo V. E. mio vivo rammarico perchè motivi salute impediscono accorrere costà rendere ultimo tributo devozione affetto estinto Sovrano e fare atto di ossequio augusto Successore. »

BARTOLUCCI GAETANO.

« Continuate dirotte piogge impediscono mia partenza: Gradisca sensi rispetto. »

TEDESCHI.

DEPRETIS, *presidente del Consiglio dei ministri, e ministro per gli affari esteri.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. Adempio ad un dovere verso il Parlamento, recando a sua notizia, che con decreto del 26 dicembre Sua Maestà il Re ha ricomposto il Gabinetto nel modo seguente :

Presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri: il commendatore avvocato Agostino Depretis, deputato al Parlamento ;

Ministro degli affari dell'interno: S. E. il commendatore avvocato Francesco Crispi, deputato al Parlamento, attuale presidente della Camera dei deputati ;

Ministro di grazia, giustizia e culti: il commendatore avvocato P. S. Mancini, deputato al Parlamento ;

Ministro della pubblica istruzione: il commendatore Michele Coppino, deputato al Parlamento ;

Ministro della guerra: il commendatore Generale Luigi Mezzacapo, senatore del regno ;

Ministro della marina: il commendatore Benedetto Brin, deputato al Parlamento ;

Ministro delle finanze: il commendatore Agostino Magliani, senatore del regno, presidente di sezione alla Corte dei conti ;

Ministro dei lavori pubblici: il commendatore Francesco Paolo Perez, senatore del regno ;

E, dopo avere revocato il reale decreto con cui fu istituito il Ministero di agricoltura, industria e commercio, S. M. il Re ha istituito il Ministero del Tesoro, ed ha nominato il commendatore Angelo Bargoni, senatore del regno, a ministro del Tesoro.

(Con voce concitata e commossa.)

Signori deputati!

Il Governo viene a compiere il più doloroso dei suoi uffici, portandovi un annuncio che già echeggia in ogni angolo del paese, dirò anzi in ogni cuore italiano, come ha echeggiato in ogni parte del mondo. Ed anche dopo questo giorno di universale compianto e di attonita costernazione, questo annuncio ci commove profondamente, e toglie quasi a me la parola.

Il gran Re, che ci ha dato vita di Nazione, cessò di vivere il 9 gennaio alle 2 1/2 del pomeriggio !

Signori, se nel corso di tutte le storie c'è uomo che abbia meritato il titolo di *Padre della patria*, l'eroe che l'Italia piange è quel desso !

Membro del Parlamento all'epoca del suo avvenimento al trono ; tre volte nei Consigli della Corona, io potei, come molti di voi, essere testimone del suo prudente ardimento, della sua sapiente lealtà, della sua equanime ed inarrivabile benevolenza. Ma non occorrono testimonianze per una vita come quella di Re Vittorio Emanuele, vissuto in mezzo al suo popolo, e pel suo popolo : solo mi

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TOBNATA DEL 16 GENNAIO 1878

sia concesso dirvi che trapasso più sereno, più virile, più trionfale del suo, non è dato immaginare. Il corpo cedette alla natura, l'anima rimase sempre quella del grande patriotta, del grande soldato, di un eroe!

Il suo sguardo sereno e tranquillo pareva che si fissasse nella meravigliosa sua storia.

E quella storia, o signori, chi di noi non l'ha impressa nel cuore? (*Con somma commozione*) Bisogna richiamare alla mente quei giorni di sconforto e di disperazione per misurare l'altezza di questo grande Monarca fedele al suo popolo; che vide e credette quello che nessuno osava più sperare nè credere. Bisogna ricordare quei tempi fortunosi di angosce, che la nuova generazione non ha veduti, che i nostri figli non vedranno, per comprendere quali quotidiani miracoli di prudenza e di audacia furono necessari per trarre dall'abisso l'Italia, e collocarla dove ella è ora solidamente piantata.

Questa gloria risplenderà perpetua sul nome del Re Vittorio Emanuele Redentore d'Italia.

E quanti più anni passeranno, quanto più da lontano secolo si vedrà quest'immagine sublime di Re ingrandire colla fortuna dello Stato da Lui fondato, coi benefizi della libertà da lui incardinata nel principato civile, tanto maggiore apparirà l'uomo che abbiamo perduto, e col quale avemmo la fortuna di vivere.

E raro premio, o signori, a sì degna vita, fino la morte di questo nostro genio tutelare ci ha portato un beneficio, non lieve lenimento al nostro dolore; perchè da essa fummo convocati, nella comunanza del dolore, lasciatemelo dire, a più intimi sensi di concordia, e ritemperati alla coscienza di questa meravigliosa unanimità nel sentimento che lega il popolo italiano alla sua Dinastia; cosicchè abbiamo veduto e vediamo le più splendide manifestazioni della simpatia e del rispetto di tutti i popoli verso il nostro paese.

Ora, o signori, la necessità dei pubblici doveri, e la stessa religione, con la quale dobbiamo seguire i grandi esempi del Re liberatore, ci chiamano all'opera.

L'augusto primogenito del primo Re d'Italia, secondo la legge di successione, scritta nello Statuto fondamentale del regno, è salito sul Trono paterno.

Come primo suo atto, egli volle accordare la sua fiducia all'attuale Gabinetto, che aveva ottenuta la fiducia del suo Augusto Genitore.

Il nuovo Re d'Italia presterà il giuramento costituzionale davanti alla Camera, a quest'uopo riunita, nel prossimo giorno 19; a lui spetta parlare per primo alla nazione; ed il linguaggio che già le ha diretto nelle prime ore del suo dolore filiale, ci prova che Vittorio Emanuele non solo ci ha lasciata una memoria gloriosa, un erede valoroso della sua Corona e della sua Casa, ma altresì un coraggioso continuatore della sua politica sapiente, per la quale fu fatta, una, libera, e rispettata l'Italia!

PRESIDENTE. Do atto al Governo delle sue comunicazioni. (*S'alza e s'alzano pure tutti i deputati.*)

Onorevoli colleghi! Il presidente del Consiglio ha con parole commoventi ricordato le ragioni del nostro dolore.

Noi siamo troppo commossi innanzi alla scomparsa così inaspettata di Lui che unificò la Nazione, unificando prima gli animi e stringendo intorno a sè tutte le intelligenze e tutti i partiti; noi siamo troppo commossi e non possiamo analizzare il nostro dolore, non possiamo narrare una vita così piena della vita nazionale.

Il più degno elogio che oggi possiamo fare di Lui, lo ha fatto già il popolo italiano con quella sua unanimità di dolore e d'affetto della quale ha circondato, come di un'aureola, la sua memoria. E se la grandezza dell'uomo si misura dalla solidità dei risultati, questo slancio meraviglioso di genti tirate tutte dallo stesso pensiero, attesta che l'Italia è divenuta fede anche nei nostri avversari.

Se da questo spettacolo, che fa rivivere la grande anima nazionale d'Italia dei tempi trascorsi, quando voleva riunirsi tutta; se da questo spettacolo mi è lecito trarre gli auspici, io spero che innanzi a quella tomba, la concordia di pianto diventi concordia di opere dalla quale ebbe vita l'Italia e per la quale andrà sicura ai suoi destini. (*Bene!*)

Signori Deputati! Il lutto della Camera dura quanto il lutto nazionale, sei mesi.

Il presidente, interpretando il sentimento della Camera, sospende le sedute fino al 1° febbraio. —

La seduta è sciolta alle ore 2 25.